

CRONACA CITTADINA

Il cadavere della signora scomparsa ritrovato in una cassa

Sabato u. s., demmo notizia della scomparsa misteriosa della propria abitazione della signora Maria De Nardo di anni sessanta, abitante in Piazza San Cristoforo, vicolo Caselli n. 5. Ben a ragione si temeva quindi fosse avvenuta una disgrazia, ma nulla, fino a ieri sera, nessuna informazione, da parte di nessuno giunse a togliere il fitto velo di mistero che avvolgeva la scomparsa della signora.

Ieri abbiamo pubblicato un cenno, con i riferimenti appunto le vane ricerche della De Nardo, fatte dai famigliari e dalle autorità di P. S. informate della scomparsa, che riferivano appunto le vane ricerche del mistero che circondava la sparizione della De Nardo, fu tolto: la sventurata signora fu rinvenuta cadavere, chiusa entro un cassone posto sul granaio della sua abitazione. La macabra scoperta fu fatta dai figli Lino e Gemma in Vaccarone, giunti appostamente da Torino.

L'ARRIVO DELLA FIGLIA

Martedì 8 corr. la signora De Nardo attendeva da Torino, ove da quattro anni aveva fissato il domicilio, la figlia Gemma, maritata Vaccarone.

Ed appunto per questo arrivo tanto desiderato, la signora aveva fatto preparativi festosi: aveva messo in ordine tutta la casa da cima a fondo e non nascose la sua gioia ai vicini di casa.

Questi, fra cui la signora Feruglio, l'elettricista Dorio, affermarono che la De Nardo comunicò loro la notizia ancora a mattino; rivederla però e parlarono, anche poi con la signora, nel pomeriggio verso le ore 14. Poi non la videro più.

La figlia Gemma, arrivata da Torino nella nostra città l'8 corr. alle ore 23.40. Trovò la porta chiusa con un semplice giro di chiave, che ella aprse, dopo ripetute ma vane scaramancie, con una chiave portata da Torino e che per pura combinazione servì allo scopo.

Entrata in casa la signora Gemma, non vi trovò nulla di anormale: solamente in cucina, tutta linda, ordinata, rinvenne sul pavimento alcune monete di rame e nicchie, sparse un po' da per tutto. Sulla tavola stava una candela e appresso, un paio d'occhiali e un gomitolo di lana con i ferri per far la calza: questa era anzi già incominciata. Fuori alla finestra stava appesa la gabbia con il uccellino.

Girò per le varie stanze, tutto silenzio e ordine. Sali al secondo, e poi al terzo, cioè sul granaio, senza nulla trovare.

Sul granaio vide solamente a terra una valigia, quella entro cui la mamma sua probabilmente intendeva riporre le sue robe, allorché fosse partita per Torino assieme ai figli.

In verità, la signora De Nardo, non aveva mai desiderato avvicinarsi ai figli, non per essi, ma per non lasciare la città natale, la sua casa cui ella si sentiva tanto affezionata.

La signora Gemma, rimase un po' stupita dell'assenza della madre e più ancora quando vide il telegramma, da lei inviato le preannunciante il suo arrivo, nella casa senza delle lettere, ancora intatto. Ma non vi dette soverchio peso, pur rilevando il caso insolito e strano; e pensò che la mamma, per tema d'essere portata a Torino come i figli desideravano, fosse scappata da casa e rifugiatisi presso qualche famiglia.

In questo senso, la figlia indirizzò le ricerche ma invano. Della scomparsa informò la R. Questura, i Carabinieri, amici di famiglia ma senza venire ad alcun risultato.

Impressonata di questa prolungata assenza, della vana riuscita delle sue ricerche, l'altro ieri telegrafò al fratello Lino, residente a Carignano di portarsi a Udine.

La figlia durante la sua permanenza qui dormì le prime due notti in casa della mamma, le altre dormì fuori presso un'amica. Ogni giorno però ripeteva la visita per tutta la casa; rovistava cassetti, apriva armadi, tutto volle vedere.

In un cassetto del commo, chiuso a chiave, e che la signora Gemma fece aprire da un fabbro, trovò un libretto della Cassa di Risparmio con 600 lire e 85 centesimi e quattro cartelle del Consolidato per un complessivo valore di 2000 lire, entrambi intestati alla signora De Nardo. Entro c'erano pure i gioielli suoi.

L'ARRIVO DEL FIGLIO

E LA SCOPERTA DEL CADAVERE

Ieri sera, col treno delle 23.40 giunse a Udine il figlio rag. Lino De Nardo, di morante a Carignano, dove ha la moglie e figli.

Con la sorella Gemma venuta ad attenderlo alla stazione si avviò a casa della mamma. Per la strada fu informato dell'esito delle ricerche fatte per ritrovare la scomparsa, esito purtroppo negativo.

Giunti a casa, entrambi i figli, muniti di una candela, fecero un giro per la casa, per persuadersi entrambi che in casa non c'era quanto affannosamente stavano da più giorni cercando.

Fu quello l'ultimo giro, l'ultima visita. Giunti sul granaio, il figlio avvertì uno strano odore; fiutando meglio precisò d'onde veniva: da un cassone, posto in fondo alla stanza. Era questa fra diversi altri posti ai lati coperto da imbotte e da un lungo telo che prendeva tutt'uno: vari cassoni contenenti piumini, coperte, indumenti invernali.

Scostati gli oggetti che coprivano e quel cassone si tolse il coperchio: un odore nauseabondo colpì i due figli i quali rimasero qualche momento interdetti, quasi spaventati. Un orribile presenzamento li assalì e mentre la signora Gemma si teneva discosta, non volendo non ritenendo credere ad una simile scoperta, il figlio smosse senza togliere, alcuni piumini e cuscini finché dal fondo del cassone vide spuntare due piedi. Sollevò ancora e benché non fosse possibile distinguere bene, si convinse di essere di fronte ad un cadavere: quello della mamma sua.

L'idea di un delitto a rocc lo prese sin dal primo momento e senza indugio, corse alla vicina caserma dei R.R. C.C. e trovò l'appuntato Zanetti ed al quale narrò della macabra scoperta. Lo Zanetti accompagnato da due militi, si portò sul posto ed alla luce

focia di una candela, constatò quanto i figli piangendo gli avevano narrato.

Giunto poco dopo il maresciallo dei R.R. C.C. Pizzo fu proceduto ad un primo, sommario esame, e furono iniziate le prime indagini, giacché fu assodato trattarsi di un efferato delitto, a scopo probabilmente di rapina.

COME VIVEVA LA SIGNORA DE NARDO

Sui precedenti della signora così barabaramente e misteriosamente scomparsa si sa che viveva sola a Udine nel mentre i propri famigliari sono

Parlando con la figlia Gemma

Stamane appena informati della tragica scoperta ci siamo recati in vicolo Caselli, ove la notizia aveva già messo a rumore tutto il vicinato. La signora De Nardo era molto conosciuta, e la sua scomparsa misteriosa aveva destato dapprima viva curiosità quindi molta apprensione.

Crocchi di persone erano fermi all'imbocco della via e commentavano commiserando la tragica fine.

— Veso, savut?...
— L'un copade?
— Cui?
— No si sa nùe... Ah! puare store...
Alcuni riferirono di aver notato in quei giorni, dalle persone soggette aggirarsi in quei paraggi, altri di aver veduto la signora De Nardo alle 13 di martedì 8 marzo giorno in cui scomparso era avvenuta. Su queste voci, naturalmente dovrà giudicare l'Autorità inquirente che sta facendo le indagini.

LA CASA

La casa abitata dalla De Nardo, è segnata al N. 5 in vicolo Caselli, vicolo chiuso perché in fondo vi è l'Albergo al Telegrafico.

È una casa molto civile con una faticetta di ottone sulla porta. Recla la scritta: «Famiglia De Nardo».

Aperto luscio ci si presenta un corridoio stretto che adduce ad una scala, la quale con due rampe porta al primo piano, ove c'è la cucina e il salotto.

Nella cucina trovammo stamane prima dell'arrivo della autorità giudiziaria la signora Gemma Vaccarone, figlia della sventurata signora De Nardo, e una sua coconata.

Nei vicini salotto stavano due carabinieri che avevano manomesso il cadavere durante la notte.

L'ARRIVO DELLA FIGLIA

Benché in uno stato di prostrazione forisistima, tanto da destar paura la signora Vaccarone ci ha fatto il seguente racconto.

Io abito a Torino, ed anche i miei due fratelli Lino e Gerardo, l'uno ragioniere, l'altro procuratore di banca, abitano nell'oriente.

Più volte abbiamo pregato la mamma di venire con noi che noi si avrebbe pensato a tutto per lei ma non ne volle mai sapere, giacché era troppo attaccata a questa casa alle memorie che qui sono conservate, e che rappresentavano tutta la sua vita.

Viveva affittando le due stanze ammobigliate, e aveva anche qualche po' di denaro messo da parte, per cui non eravamo in apprensione per quanto si riferisce ai mezzi di vita.

Io volevo però che cessasse di avere preoccupazioni, per cui pensai di venirla a prendere.

IL TELEGRAMMA

Partii da Torino, martedì mattina, e inviavo prima un telegramma alla mamma per avvertirla che alle 23 sarei arrivata a Udine.

Giunsi infatti in perfetto orario, ma alla stazione contrariamente a quello che ritenevo non trovai la mamma. Ebbi uno stringimento al cuore. Non so perché presagii subito una disgrazia. Attesi che l'arrivo della signora si fosse veduto di gente sempre sperando di aver veduto male, ma purtroppo la mamma non c'era.

Mi avviai allora a passo frettoloso verso casa.

Era la mezzanotte. Contrariamente a quello che sapevo erano le sue abitudini di vedere le finestre aperte, e buio nelle stanze che danno sulla strada.

Che sia ad attendermi in cucina — pensai? Mi confortai.

Stonai più volte il campanello, ma nessuno si mosse. Nessun segno di vita.

Che abbia preso, un'ora per l'altra? — pensai: — e che sia andata ora, alla stazione. Per non attendere fuori nella strada, cerca nella casa, dove sapevo, avere un mazzo di chiavi, e ne provai una a sorte nella topa.

La chiave girò, un primo giro. Lì porta si aprì, ed io entrai... Il silenzio mi impressionò. Fu tutto buio...

domiciliati a Torino fin dall'epoca dell'invasione.

Due suoi figliuoli sono andati sposati in quella città, una a un conte piemontese e una all'ing. Brugnera. Dei due suoi figliuoli, il rag. Mario copre un ufficio importante alla Banca di Sesto, il sig. Gherardo gestisce in proprio una fabbrica di giocattoli ben avviata e il sig. Lino è l'incaricato della ditta Bona di Carignano.

Malgrado tutte le insistenze dei figli la povera Maria De Nardo non aveva voluto sapere di soggiornare a Torino, prima perché troppo attaccata alla sua vecchia casa e al suo Friuli, poi perché di spirito indipendente voleva rimanere isolata, se bene i suoi rapporti coi figli e congiunti fossero affettuosissimi.

LE ANGOSCIOSE RICERCHE

Da martedì son continuate le più attive ricerche da parte della figlia e della autorità di P. S. Dapprima si suppone in un suicidio, ma poiché non vi era nessuna ragione per determinare la signora De Nardo a questo passo, si pensò che la sventurata, sapendo che la figlia la avrebbe orientata, voluta con se a Torino, e d'altra parte non volendo staccarsi da Udine, avesse ricorso alla scappatoia di nascondersi per qualche giorno, sperando che la Gemma dopo una vana attesa sarebbe ripartita da sola.

Io però — continua a raccontarci la giovane signora — ero sicura che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, e perciò continuai a fare attissime ricerche.

Avevo anche pensato a far prosciugare la roccia... Ma se le donne da sole non valgono a nulla ed allora telegrafai a mio fratello Lino, di venire subito, e lo informai di quanto accadeva.

Stamane, alle 23, con lo stesso treno con cui ero giunta io arrivò anche mio fratello. Io ero ad attenderlo alla stazione. Venimmo insieme a casa, e cominciammo subito le ricerche.

In granaio

IL CASSONE

dove fu chiusa la vittima

Come sia stato scoperto il cadavere della sventurata signora è noto.

Mentre nelle stanze da letto e nella cucina, tranne la lordura trovata nella cassetta per la legna, tutto era in ordine, in granaio, cioè all'ultimo piano della casa si nota un certo disordine.

Entrando, quello che colpisce subito, è un grande valigio in cuoio posto nel bel mezzo e ancora aperto.

Sembra che l'assassino abbia dapprima pensato a chiudere il cadavere della sua vittima in questa valigia. Essendo però la signora De Nardo una donna piuttosto alta e corpulenta, non ci riuscì. Egli allora deve aver abbandonato l'impresa, e deve aver gettato l'occhio in quattro cinque casse di legno, di quelle che servivano per gli imballaggi, e che erano disposte a ridosso del muro in fondo al granaio stesso.

La prima verso la finestra era la più capiente. In quella il truce malfattore pensò di nascondere la vittima, e tolse le imbotte che si trovavano dentro ve la cacciò a forza.

Poi vi cacciò sopra le imbotte.

Particolare interessante: nel granaio stesso vi è una lettera con un materasso di lana. Questo è in parte rovesciato fuori della lettera, come se su di esso ci fosse stata la lotta.

Stamane alle 8.30, il cadavere non era stato ancora rimosso. Si trovava nella posizione stessa in cui fu trovato. Con la testa cioè in giù nascosta da coperte, dalle quali spuntano appena i piedi, piegati contro la parete della casa, in modo che le suole delle scarpe sono rivolte in alto. Ciò sta a dimostrare come l'assassino abbia premuto sulla sua vittima per farla entrare.

Mentre scriviamo l'autorità sul posto fa le prime indagini.

È difficile poter dire quale sia stato il movente di così efferato delitto, e se esso sia stato commesso da una o da più persone.

La signora Gemma Vaccarone, ci ha detto di aver trovato tutto in ordine, e di non aver constatato ammanco di denaro.

Parè che la vittima, tenesse nascosto nel granaio uno stivale con una somma imprecisata. Ella infatti, giorni prima della scomparsa, manifestando a dei nipoti il pensiero di morire improvvisamente avrebbe detto:

— Se mai dovessi morire... non dovevo pensiero che ho pensato per voi. In granaio vi è uno stivale pieno di denari... lo troverete dopo la mia morte.

Naturalmente ora si faranno ricerche per rintracciare questo stivale indicato dalla sventurata.

Nei due giorni che la signora Emma Vaccarone abitò in casa della madre, molte persone si recarono a suonare domandando della padrona di casa.

Una però fece grande impressione alla signora.

Fu giovedì sera anzi venerdì mattina alle ore 2.

— Io — ci raccontò la signora — stavo ormai a letto e non riuscivo a prender sonno quando sentii suonare forte.

«Diiedi un balzo e corsi alla finestra. Vidi un uomo piccolo, tarchiato, che era alla porta.

Sentendo aprire la finestra mi domandai: — C'è la signora? —

— No non c'è. Cosa vuole a quest'ora... — Mi aprai... Ho bisogno di dormire... — Vada all'albergo... — Ma se mi hanno sempre aperto. Sono di San Vito al Tagliamento io... E lei chi è?

Risposi: che ero la figlia della padrona, e che questa era scomparsa.

Lo sconosciuto tanto disse che conosceva la mamma che mi indusse a scendere alla porta.

«Quivi osservandolo bene mi fece una im-

pressione sinistra. Voleva salire a tutti i costi, ma io gli chiusi la porta in faccia.

— Cosa vuole — dice la signora Vaccarone — ebbe l'impressione che quello sconosciuto doveva sapere qualche cosa. Forse era venuto a vedere se la casa fosse stata deserta. Voleva forse frugare per portarsi via quello che — chissà mai — aveva in quel giorno dimenticato?

LE IMPRESSIONI DEI VICINI

La notizia della macabra scoperta ha tristemente sorpreso i vicinanti della signora De Nardo. Essi erano, infatti, ben lungi, dal supporre che la misteriosa scomparsa avesse attinenza con un delitto.

Tutti ci hanno risposto che la signora De Nardo conduceva un tenore di vita modesto e tranquillo, senza dar luogo ad attriti con alcuno. Si sapeva anche che la povera vittima, più volte invitata dai figli a recarsi presso di loro, aveva sempre rifiutato, dicendo che preferiva non abbandonare la sua vecchia dimora e la città natale.

La signora De Nardo fu vista aggirarsi nelle vicine contrade fino alle ore 14 dell'8 corrente, anzi i bottegai di via Gemona e Riva Barolli, dicono che anche quello giorno aveva fatto le provviste casalinghe, anzi un po' più abbondanti, poiché diceva di attendere una figlia da Torino.

Il meglio informato è il sellaio Silvio Senti, il quale ha il proprio negozio al N. 4 di vicolo Caselli, di fronte all'abitazione della vittima. Egli riferisce che al mattino del giorno 8 la signora De Nardo gli disse che, dovendo assentarsi per alcune spese, se nel frattempo fosse venuto un fattorino telegrafico con un dispaccio ad ella diretto, lo avesse usato la cortesia di ritirarlo in sua vece. Aggiunge che attendeva, appunto, un telegramma di una sua figlia, col quale avrebbe dovuto informarla dell'ora del suo arrivo a Udine, fissato precedentemente per detto giorno. Più tardi, saranno state le 11, la signora De Nardo fece ritorno e, saputo dal sellaio che alcun dispaccio era giunto, si ritirò nella sua abitazione.

Il Senti dice che poi non ebbe occasione di vedere la signora De Nardo e che si ricordò di lei quando, verso le 15, scorse un fattorino telegrafico suonare ripetutamente nella casa di fronte, senza ottenere risposta. Egli allora si fece consegnare il dispaccio, ripromettendosi di rimetterlo alla signora De Nardo. Ma poiché questa, fino a sera, non aveva fatto ritorno, credette opportuno di mettere il telegramma nella buca delle lettere. Ove fu trovato, infatti, dalla figlia al suo arrivo a Udine.

IL SOPRALUOGO DELL'AUTORITÀ DI P. S.

Stamane verso le 9, il cav. dott. De Simone, capo della polizia giudiziaria della R. Questura si è portato nella casa della signora De Nardo assieme a funzionari ed agenti della Squadra Mobile.

Il commissario ha compiuto un diligente sopralluogo.

Mentre il giornale va in macchina trovansi sul luogo l'Autorità Giudiziaria nelle persone del Sost. Procuratore del Re, cav. avv. Aborghelli e del giudice istruttore cav. avv. Berello. E' pure presente il Vice Questore cav. avv. dott. Magistrangelo.

Ricerche finora infruttuose

Continuano con il massimo ardore e incessantemente le ricerche sul tratto percorso dalla valanga sul monte Canin, che travolse e seppellì il giovane triestino Claudio Casa. Le ricerche sono difficilissime. Trattasi di una valanga che si estende per circa 450 metri di lunghezza per cento di larghezza con una profondità media di sei metri; circa 90 mila metri cubi di volume.

Il trinceo scavato parecchie gallerie, e trincee, sondati molti punti, scavati buchi: ma senza risultato. Si ha qualche speranza di riuscire oggi.

RIDUZIONI CINEMATOGRAFICHE per gli Istituti al Dopolavoro

L'Opera Nazionale Dopolavoro rammenta che gli aderenti devono richiedere i blocchetti di scontrini per «riduzioni cinematografiche» per mezzo dei presidenti delle Sezioni ed Associazioni federate.

Le sezioni del «Dopolavoro Ferroviario» sono pregate di rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario (Roma, Piazza della Croce Rossa, Villa Patrizi) per il loro fabbisogno. Gli aderenti al «Dopolavoro Ferroviario» potranno ritirare i blocchetti presso le sezioni di detto Dopolavoro.

Gli aderenti al «Dopolavoro P. T. T.» devono rivolgersi alle proprie sezioni, e queste all'Ufficio Centrale del Dopolavoro P. T. T.

BENEFICENZA

Ass. e Scuola e Famiglia. — In morte di Luigia Del Bianco: Maria Zuppelli lire 5; di Luigia Caneva ved. Cremese: cav. Ernesto Santi 5, Luigi Agosto 5, Giuseppe Scaini 5, Antonio Del Pup 10, Quinto D'Aroneo 5, Angelo Bettos 5.

Rifugio Bambina Gesù. — In morte di Luigia Del Bianco: Seconda Spivach 5; la stessa in morte di Giovanni Maruzzi 2; la stessa in morte della signora Della Vedova 5; di Luigia Caneva ved. Cremese: Antonietta Capoltri 5.

Il grande avvenimento di questa sera al Cinema Concerto Eden L'Ultimo Lord

Non è ancora spento tra noi l'eco del successo ottenuto al nostro Teatro S. ciale dalla primaria compagnia di prosa Menichelli, Migliari, Pescatori nel capolavoro brillante di Ugo Falena «L'ultimo Lord» che di già è stato realizzato in film il bellissimo soggetto, grazioso e soave, come la primavera che sorge; per merito di quel grande direttore artistico che risponde al nome di Augusto Genina.

Il soggetto è conosciuto da tutti i pubblici amanti della prosa, né è esaltato dagli stessi per la linea semplice, graziosa e spiritosa, riesce poi sommanente gradita quando gli interpreti sono all'altezza del compito da risolvere; tanto che soltanto poche compagnie la eseguono per la difficoltà che deve risolvere la protagonista nel personaggio dei due sessi. Udine ricorda Dora Menichelli quale spigliatissima e deliziosa eroina, quasi personaggio creato dalla mente dell'autore Ugo Falena; venne rappresentata nella serata d'onore dell'esimia attrice, alla quale vennero tributati infiniti elogi.

Ogni cosa riesce certo molto meglio in cinematografia; perché se manca la parola, è largamente compensata dalla deficienza con l'azione reale; con un'infinità di particolari da trasportarci a vivere il fatto; poi quando si pensa che Augusto Genina ha realizzato il lavoro, ogni dubbio deve scomparire e nasce la convinzione di trattarsi di un vero spettacolo spirituale. Chi non ricorda i film realizzati da Genina? Il Corsaro — Cirano di Bergerac — Il focolare spento — La moglie bella: e tante altre di gradita memoria, Augusto Genina è il più geniale, il più progetto direttore artistico che si abbia in Italia; ogni cosa che esca dalle sue mani o dalla sua mente è una cosa finita, una cosa infinitamente bella.

L'ultimo dei Lord è stata scritta, è stata lavorata in Italia, è interpretata da Artisti Italiani; Genina ha voluto dimostrare al mondo oggi che tanto si parla della cinematografia italiana, quanto si sappia fare nel nostro paese è il primo film moderno italiano, dopo il periodo di stasi che ha travagliato la nostra industria.

Augusto Genina ha anche voluto fare comprendere che non solo le dive che abbiano noi i miei notorii è considerato il successo delle interpretazioni. Egli anzi in «L'ultimo Lord» ha messo per protagonisti una fanciulla bellissima che sarà una rivelazione, un'astro nascente che irraderà di fulgida luce tutto l'orizzonte cinematografico: Carmen Boni. Accanto a Carmen Boni protagonista di doti eccellentissime, persona interessante dai due sessi; figurano persone simpaticamente note al nostro pubblico quali Lido Manetti, Gianna Terribili Gonzales, Bonaventura Bianchi, Gino Tedeschi, ed altri ancora di non inferiore importanza.

Lasciografica e le parsonamiche sono spettacolari per i nostri occhi tanto belli e suggestivi; il complesso è quanto mai di divertente, gai, spigliato e vivace.

È bene ricordare che questo spettacolo è di assoluta novità per Udine, quindi non deve essere confusa con altro film presentato con titolo consimile, ma che nulla a che vedere col presente, iniziando dal soggetto che completamente nuovo.

Per «L'ultimo Lord» il maestro prof. cav. Virgilio Aro ha preparato uno speciale commento musicale che farà eseguire sotto la di lui personale direzione dell'appaldata orchestra del simpatico ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele.

L'attesa per questa eccezionale premiera è vivissima ed oggi dalle ore 17 il bellissimo Eden ospiterà il miglior pubblico della nostra città; quello delle grandi occasioni.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CLASSE DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Maruzzi: Nina e Verginia 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Maria Passelli ved. Petris: Farmacisti Manganoletti 10.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CLASSE DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Maruzzi: Nina e Verginia 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Maria Passelli ved. Petris: Farmacisti Manganoletti 10.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CLASSE DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Maruzzi: Nina e Verginia 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Maria Passelli ved. Petris: Farmacisti Manganoletti 10.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CLASSE DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Maruzzi: Nina e Verginia 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Maria Passelli ved. Petris: Farmacisti Manganoletti 10.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CLASSE DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Maruzzi: Nina e Verginia 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Maria Passelli ved. Petris: Farmacisti Manganoletti 10.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CLASSE DI RICOVERO. — In morte di Giovanni Maruzzi: Nina e Verginia 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Maria Passelli ved. Petris: Farmacisti Manganoletti 10.

La società della data di estrazione

La Commissione Esecutiva in Roma, residente in Piazza dei Gesù 48, assicura formalmente il pubblico che il 7 Aprile 1927 sarà luogo infallibilmente l'estrazione dei numeri della Tombola a favore dell'Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellamare di Stabia; ove sono accolti numerosi figli del Popolo abbandonati ed Orfani di Morti in Guerra.

Per nostro conto garantiamo nel modo il più assoluto, che tale data è seria, fissa ed irrevocabile. I premi sono tutti in contanti per L. 450.000.

Il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000 e può essere guadagnato con la piccola spesa di Due Lire.

Concorrere al maggiore sviluppo della Istruzione, con l'acquisto di una cartella o di una Busta della Fortuna, opera santa essendo la pro della Tombola a tutto vantaggio del soprannominato Orfanotrofio Maschile.

Le cartelle costano lire due e sono in vendita in tutto il Regno unitamente alle «Buste della Fortuna» degli appositi incaricati e presso la Commissione sopradetta.

VENDESI

In CIVIDALE. Piazza Paolo Diacono, casa a tre piani con adiacenze, già sede della Banca Agricola Cividalese. Per informazioni rivolgersi in Udine all'avv. Emilio Drusiani in Via Portanuova o in Cividale al dott. Eugenio Baroli (Fabbriche Riunite Cementi) entro il 25 marzo 1927.

CINEMA MODERNO

(Cinema Nuovo Riforma)

Oggi 17 marzo ultime rappresentazioni dell'importantissimo capolavoro di superproduzione in 6 atti

LE DUE MADRI

PIU' VOLTI DI FANCIULLI

Film di sincera umanità che rivela più particolarmente la genuina e spressione della vita forte, dei temperamenti solitari. Profondamente morale questo soggetto raggiunge momenti di superiore drammaticità e bellezza di studio di caratteri nella spontanea interpretazione degli artisti tutti ed in special modo dei piccoli attori: JEAN FOREST, ARLETTE PEYRAN, PIERRETTE HOUZEY.

Domani il grande dramma d'avventure: SANGUE E ACCIAIO

Cinema GIOCONI Teatro

Oggi, dalle ore 17 si proietterà il capolavoro drammatico

La Piccola Madre

Dramma passionale di Lucio D'Ambrò. Una serie dei migliori attori del l'arte muta concorre a dare a questo film il migliore successo, fra tutti eccelsi l'interprete

MIRA TERRIBILI

Film che appassiona, commuove o avvince l'animo di chi lo ammira. Glamoroso successo. Concerto Orchestrale. Prossimo programma: CAVALIERE SENZA PAURA. Avventure eccezionali.

Pianoforti HARMONIUM

ULTIMORA

Un ricevimento alla delegazione ungherese Affermazioni di simpatia reciproca

ROMA, 16. — Questa sera al Gran Hotel il Ministro della P. I., S. E. Fedele, ha offerto, in nome del governo italiano, un pranzo in onore di S. E. Klebelsberg, ministro ungherese dei culti e della P. I. Al pranzo sono intervenuti, oltre a S. E. Klebelsberg e S. E. Fedele, il ministro d'Ungheria S. E. De Hory, il sottosegretario di Stato per la P. I., S. E. Bodrero; il Prefetto; il Governatore di Roma; il funzionario del Ministero degli Esteri e del Ministro della Pubblica Istruzione ed altre personalità cospicue italiane e ungheresi.

IL BRINDISI del MINIST. FEDELE
Apro spumante, S. E. Fedele ha pronunciato il seguente discorso: — Eccellenza il desiderio che vi ha mosso a venire in questa antica madre dell'umanesimo, ed il proposito di rendere più intense e cordiali le relazioni intellettuali tra l'Italia e l'Ungheria, sono accolti dal Governo e dal popolo italiano con calda unanime simpatia. La storia dell'Ungheria è intimamente legata alla storia d'Italia fin dal nono e decimo secolo, quando la nazione ungherese, entrando in contatto con l'Italia cominciò ad assimilare nei suoi usi e costumi gli elementi dell'antica cultura romana e della nuova civiltà cristiana, che dovevano poi esercitare così grande influenza sulla vostra vita nazionale. Le relazioni che fin da allora si annodarono tra l'Ungheria e Roma, dalla quale Silvestro II mandava a Re Stefano la corona che doveva essere il simbolo fulgente delle aspirazioni nazionali ungheresi, divennero nel secolo sempre più fruttuose.

«E la cultura ungherese nell'età media e nel rinascimento fecondò i semi importati dal suolo italiano. Da Ludovico il Grande a Mattia Corvino, Parte e la cultura italiana trovano in Ungheria una seconda patria, ed alle nostre università di Bologna e di Padova accorrono i giovani ungheresi. Queste relazioni che non avrebbero potuto annodarsi senza un'effettiva corrispondenza di cordiali sentimenti fra i due popoli, fiorirono nell'età del nostro risorgimento, quando il poeta della giovinezza ungherese, il vostro Terzio nazionale, Petöfii, invocava il Dio della libertà affinché sorgesse in gloria, si e santi soldati d'Italia. Sembra così che i rinvoci fra i nostri due paesi siano destinati a diventare più forti e consapevoli ad ogni rinascita di questa nostra gente.

«Voi, eccellenze, venite in mezzo a noi, mentre il popolo italiano, profondamente rinnovato dal Fascismo in ogni campo, in quello economico come in quello spirituale, riprende il suo fatale cammino. Siate il benvenuto fra noi, che salutiamo in voi non soltanto lo storico insigne e l'eminento uomo di Stato, ma anche il rappresentante di una nazione che si è conquistata nella storia insigne benemerente verso la civiltà europea e nelle alleanze vicende di gloria e di sventura ha conservata immutabile la fedeltà alle sue tradizioni. All'opera che vi proponete di svolgere per rendere più intime le relazioni intellettuali fra i nostri paesi, ci offriamo collaboratori entusiastici e volentieri. Italiani ed ungheresi nelle comunanze degli interessi, rinnovano con sicura e fedele amicizia la familiarità di vita spirituale che fu caratteristica della storia.

«Con questi sentimenti in alzo il bicchier, in onore vostro, Eccellenza e della vostra signora, che ricambia a noi la gentilezza ed il sorriso che illumina il volto di Beatrice D'Aragnone sulla vostra terra, io alzo il bicchier alla prosperità della nazione ungherese e al reggente del suo governo.

LA RISPOSTA

DEL CONTE KLEBELSBERG
S. E. il conte Klebelsberg ha così risposto: — Ringrazio da profondo del cuore V. E. per le cordiali parole che ha voluto rivolgermi, le quali so anche dirette alla mia modesta persona onorano in primo luogo la mia Patria. E la mia Patria è grata a coloro che la ricordano con affetto. Le nobili parole che V. E. vuole rivolgermi al nostro popolo avranno una eco vastissima nel nostro paese. Ed io posso assicurare il mio illustre collega che la nazione ungherese non dimenticherà mai le nobili parole che egli volle rivolgermi in uno dei momenti più difficili della nostra storia. La nazione ungherese non dimenticherà mai queste parole, come ella non ha dimenticato e non dimenticherà l'immenso beneficio culturale che ella durante un millennio ebbe dai rapporti col popolo italiano, rapporti che dalla guerra mondiale da noi non desiderata né voluta soltanto esteriormente sono stati staccati. Ed io che son venuto fra voi, appunto per approfittare di questa antica cooperazione intellettuale, apprendo con viva soddisfazione dalle parole di V. E. come questa mia iniziativa incontrò tutto il vostro consenso.

«Sono poi particolarmente fiero di potermi considerare doppiamente collega di V. E. prima come storico e poi come ministro della P. I. E ne goddo, perché è appunto questa mia doppia qualità di studioso e di uomo di governo che mi fa apprezzare pienamente l'amicizia che V. E. viene volendo come storico e come ministro della P. I. di una grande pubblicazione di grandi raccolte di

zione. E nella mia qualità di presidente della società ungherese sono lieto di poter assicurare V. E. che noi ungheresi conosciamo benissimo ed altamente apprezziamo la vostra opera di storico. Anche io mi occupo della storia, e sono quindi perfettamente in grado di apprezzare il giusto valore della vostra esemplare pubblicazione dei documenti tratti dagli archivi delle chiese di Roma, tra i quali non posso fare a meno di mettere qui in rilievo quelli relativi alla Chiesa di S. Maria Nuova. O che vi occupate dei potenti pontefici del medio evo, o che indagate le lotte delle grandi famiglie romane, voi, illustre collega, sapete sempre rievocare con fedeltà meravigliosa l'atmosfera storica di questi tempi burrascosi.

«So per esperienza personale che una volta attratti nel vortice della vita politica, ben poco tempo ci resta da dedicare allo studio ed alla ricerca scientifica. E se la transitorietà interruzione del vostro fecondo lavoro scientifico significa un grave danno per la storiografia italiana, grande è però il guadagno che ne trae l'Italia, perché il tempo che V. E. deve necessariamente sottrarre agli studi prediletti, va fortunatamente impiegato a beneficio di tutta la cultura italiana. Ed io che tanta importanza attribuisco alla soluzione del problema della scuola rurale, ammiro l'opera che V. E. sta svolgendo nell'interesse di quell'insegnamento; ed in questa opera io scorgo un'altra volta il trionfo della politica culturale del Fascismo, il quale rifugge dallo scorporare in classi la nazione italiana che è unica, e provvede con affetto fraterno, guidato

Camera dei Deputati

In principio della seduta di ieri è stato commemorato il principe Scipione Borghese, che fu Deputato di Roma per due legislature, prode combattente della grande guerra e cittadino esemplare.

La Camera ha quindi approvato il disegno di legge: Toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei. Eccettuati i Caduti in guerra, nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata da — e nessun monumento o lapide può essere dedicata a — persone che non siano decedute da almeno dieci anni; il disegno di legge che porta alcune modifiche alla legge sulla istituzione dell'opera nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù. Il divieto per qualsiasi nuova formazione ed organizzazione che si proponga tali scopi, non si applica alle associazioni ginniche e sportive affidate a federazioni nazionali appartenenti al comitato olimpionico nazionale italiano.

«Sono approvati parecchi altri disegni di legge e infine s'imprime la discussione del preventivo di spesa per il bilancio delle colonie.

Cultura e propaganda fascista

ROMA, 16. — Stamane, nell'aula magna della Università, S. E. l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha inaugurato i corsi di cultura e propaganda fascista promossi dalla Federazione dell'Urde. La cerimonia si è svolta in forma solenne, con l'intervento di numerose autorità ed alla presenza di una folla straordinaria di invitati e di studenti. Fra le autorità, notati i ministri on. Fedele e Belluzzi, i sottosegretari on. Bodrero e Fregnani, il presidente della Camera on. Casertano, l'ingegner S. E. l'on. Turati, fu salutato da lunghi calorosi applausi. Parlarono il rettore della Università prof. De Vecchio e S. E. l'on. Turati, pronunciando quest'ultimo un discorso quasi ad ogni passo interrotto da scoppi di applausi e coronato alla fine da una grande ovazione, durata intensa ed entusiastica finché S. E. non ha abbandonato l'aula, per partecipare al rinfresco servito nel gabinetto del rettore.

S. E. Turati ha visitato il monumento agli universitari caduti in guerra, che sorge nel cortile della Sapienza e poscia la cappella e la sacrestia di S. Ivo. Alle 19.30, fra replicate acclamazioni e grida potenti di alala, S. E. Turati ha lasciato la via del Seminario, dove era venuta addensandosi moltissima folla, che ha fatto eco alle dimostrazioni degli studenti.

Una conferenza a inglesi e americani sull'Italia fascista

FIRENZE, 7. — All'Istituto Britannico di Firenze il barone Bernardo Quaranta di S. Severino ha tenuto, in inglese, un discorso corredato da proiezioni cinematografiche nel quale ha illustrato le affermazioni e le conquiste dell'Italia fascista. All'auditorio sceltissimo, tra il quale erano le maggiori personalità americane ed inglesi in Italia e le notabili città, l'oratore ha fatto considerazioni gli incalzanti progressi e le realizzazioni compiute dall'Italia sotto l'impulso del governo nazionale nel campo dell'elettricità, della meccanica, ferroviaria, dell'agricoltura, dell'utilizzazione dei combustibili, gli sviluppi del credito in relazione al crescente necessitante del movimento commerciale; ha ricordato i numerosi trattati di commercio, conclusi in questi tempi, concludendo con la analisi dell'ardita legislazione sociale sintetizzata nella magistratura del lavoro e dello stato corporativo ed ha terminato, suscitando vivissimi applausi, ricordando il raid polare del generale Nobile e l'epica trasvolata del comandante De Pinedo.

da un sano senso di politica sociale, anche ai bisogni del più umile.

«Ma le cure di V. E. non si limitano al presente. Ed ecco che ridate alla vostra nazione quel gioiello che è la Farnesina, le magnifiche creazioni dell'irraggiungibile Raffaello sono ormai patrimonio nazionale anche materialmente. Ma non vi siete fermati al Rinascimento, che vi attira tanta affinità spirituale ha il Fascismo; ed ecco che, dopo gli scavi fortunati del Palatino, di Pompei, di Capri e di tanti altri luoghi ancora, vi vediamo accingervi ad un'opera che farà epoca agli scavi di Ercolano. A questa impresa, che sarà la più colossale nel campo della scienza, già tutto il mondo si interessa.

«Questa nuova felicissima iniziativa dell'Italia fascista onorerà altamente l'Italia in tutto il mondo e coltiva l'opera di V. E. ed i suoi collaboratori. Perché molte cose sono cambiate da quando è finita la guerra mondiale. Una volta si pensava il valore e la forza di una nazione soltanto col numero delle sue divisioni militari e col tonnellaggio delle sue dreadnought. Oggi, invece, per valutare il valore intrinseco di una nazione, si tiene conto anche delle sue università, delle sue cliniche, dei suoi laboratori scientifici, delle sue biblioteche e dei suoi musei, delle sue scuole popolari e della percentuale dei suoi analfabeti.

«La direzione della politica culturale è affidata a V. E. E mentre la politica di S. E. Benito Mussolini dà corpo alla missione storica dell'Italia moderna, la cultura italiana guidata da V. E. entra in una nuova fase di vivo splendore, come nell'antichità e come nel Rinascimento.

«Vi auguro di cuore che l'Italia veda ben presto realizzare le sue grandi e nobili aspirazioni, e brindo al Governo del quale S. E. Fedele è quel degno rappresentante».

Vagati incendiati

ROMA, 16. — Ieri sera, alle ore 22 circa, tra Pavia e Milano si sviluppava un incendio alla quinta carrozza a letti del treno di lusso Nizza Vienna.

Il fuoco si propagò ad un solo bagagliaio della Compagnia Internazionale delle carrozze a letti. Riusciti vani i tentativi fatti per domarlo, i due veicoli vennero lasciati sulla linea e la sezione di testa del treno proseguì per Milano. Nessun danno ai viaggiatori. I due veicoli della compagnia rigettarono forti dadi. Poco dopo mezzanotte, la circolazione era risabilita. Dai primi accertamenti risulta che l'incendio si sviluppò in una cabina della carrozza a letti per cause non precisate, ma indipendenti dal servizio ferroviario.

Il genio meraviglioso di Marconi e l'ultima sua applicazione

LONDRA, 16. — Le prove condotte dalla direzione delle Poste e Telegrafi inglesi nella stazione a Fascio costruita dalla Compagnia Marconi a Grimsby per le comunicazioni con l'Australia, prove che si sono protratte per sette giorni consecutivi, hanno dimostrato che le condizioni richieste dal contratto di fornitura con governo britannico sono state più che soddisfatte. Infatti, mentre la garanzia di fornitura stabiliva che le stazioni per il servizio con l'Australia dovessero realizzarsi in modo da permettere un traffico di cinquecento lettere al minuto in ciascuna direzione per la durata media di sette ore giornaliere per sette giorni consecutivi, la velocità di servizio durante le prove risultò essere di 148 parole di cinque lettere ciascuna al minuto. Rapporti pervenuti dalla Compagnia che fa il servizio in Australia stabiliscono, durante i primi sei giorni di prova, la media giornaliera delle parole trasmesse in ciascuna direzione ammontava a 148 mila; media che fu poi elevata fino a 150 mila parole al giorno. L'Australia è il secondo dei domini inglesi collegato con la Gran Bretagna, giusta il programma stabilito per la rete imperiale britannica che collegherà tutti i principali domini con l'Inghilterra per mezzo dei servizi radio-telegrafici diretti realizzati col sistema Marconi a fascio, ad onde corte. Il servizio pubblico tra l'Inghilterra e l'Australia sarà pertanto inaugurato tra giorni.

Il servizio regolare col Canada già è aperto da tempo e altri impianti per comunicazioni dirette sono in corso di sistemazione in Africa e in India e saranno posti in regolare servizio tra poco.

Il Sen. Marconi, recatosi all'assemblea annuale della Compagnia Marconi ha riferito ampiamente sui successi ottenuti e ha aggiunto che il suo sistema a fascio può rendere molto di più di quanto egli stesso aveva stimato di ottenere. Infatti, la spesa sostenuta per i vari impianti è risultata di molto inferiore al preventivo, ed inoltre le stazioni a fascio possono essere usate anche per la radiotelegrafia. Le prove ufficiali di collaudo hanno dimostrato come la capacità media di traffico fatto con sistema radiotelegrafico ad onde corte a fascio di raggi sia tripla di quella ottenibile con i collegamenti realizzati con qualsiasi altro sistema di comunicazione, sia a filo che senza, finora esistenti. Recentissime prove e interessanti esperimenti hanno dimostrato la possibilità di sopprimere il servizio telefonico a quello telegrafico. L'inizio del primo servizio di comunicazione multipla di telefonia e telegrafia segnerà certamente il più grande successo e una data memorabile nella storia delle radiocomunicazioni a grande distanza, e verrà edotto per traffico commerciale tra l'Inghilterra ed i suoi domini.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI DEGLI
VENEZIA, 17. — Ecco le quotazioni di ieri dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 85.25 — Londra 106 — New York 21.82 — Zurigo 420 — Belgio 60.

Fiducia al Governo votata in Inghilterra per la questione cinese

LONDRA, 16. — La Camera dei Comuni ha approvato per agitata di mano una mozione esprimente fiducia nel governo per la sua politica in Cina. La Camera aveva precedentemente respinto con 241 voti contro 140 un emendamento laburista alla suddetta mozione che criticava considerandolo inutile l'invio di truppe britanniche in Cina.

Si chiedeva l'abolizione degli ordini cavallereschi

STOCOLMA, 16. Il Parlamento ha respinto oggi la proposta presentata dai deputati dell'estrema sinistra relativa all'abolizione degli ordini cavallereschi.

De Pinedo ha compiuto la seconda tappa del viaggio continentale

IL COMUNICATO del MINISTRO
ROMA, 16. — Il Ministro dell'Aeronautica comunica:

Il Colonnello De Pinedo, partito stamane alle ore 6.55 da Assunzione, è arrivato alle ore 14.45 a S. Luis de Cáceres percorrendo circa 1200 chilometri e compiendo così la seconda tappa della trasvolata continentale.

SCAMBIO di TELEGRAMMI FRA LE DUE CITTÀ CAPITALI
L'intendente municipale di Assunzione ha diretto al Governatore di Roma un telegramma per annunciargli le onoranze rese dalla sua città all'eroico comandante De Pinedo illustre cittadino onorario di Roma. Il Principe Spada Potenziani ha subito risposto col seguente telegramma:

«Roma accoglie con commossa gratitudine notizie onoranze decretate codesta nobile città al valoroso comandante De Pinedo e ritorna alla sorella latina fervido augurio e fraterno saluto».

MAZZINI

Lettere d'amore

I cultori degli studi storici in genere e quelli delle opere e del pensiero mazziniano in specie, affermano che, dopo l'epistolario politico, questo (1) è il più importante. E dal momento che lo dicono essi che lo sanno, sarà vero. È appunto per ciò esso dovrebbe non solo essere letto, ma è vogliamlo confrontato con l'altra parte dell'epistolario del genovese. Lavoro questo, che, come dico, gli studiosi dell'opera del Mazzini hanno già fatto e noi crediamo loro su la parola, anche per il motivo che l'epistolario mazziniano che ha visto finora la luce, costata della bellezza di sessantatré volumi; e per ciò io me ne dispenso. Ma se qualcuno volesse farlo, una durata considerevole; per intanto potrebbe incominciare a leggere questo volumetto elegante che fa parte di una invaluata e fortunata edizione dei classici italiani. La quale s'è ormai imposta per la serietà e la continuità con cui s'è continuata per il numero imponente dei volumi pubblicati e per la completezza di coloro che hanno curato l'edizione delle singole opere; e anche, cosa tutt'altro che trascurabile, per la bellezza del prezzo. Questo volume, per esempio, che tra l'introduzione e il testo consta di circa duecentotrenta pagine in sedicesimo, stampato su carta simile a mano, in caratteri elevariani, e che ha una copertina espressamente disegnata, si vende a prezzo inferiore a quello di un romanzo e di un volumetto di versi... e vale molto di più: la quest'epoca di carofiori e di caro tutto, il vantaggio è notevole. Se poi si considera che non è un'edizione economica fatta alla bell'agio, ma per dire più giusto, alla peggio ma che abbiamo qui i migliori autori nella migliore edizione; che non c'è il puro testo, ma che esso è corredato di note quanto necessario alla piena ed esatta intelligenza del testo; che le introduzioni hanno spesso volte il carattere di un vero saggio completo su l'autore e la opera pubblicata; che i volumi sono corredati di illustrazioni iconografiche e tavole, di fregi e di fac-simili, di testi e manoscritti, bisogna convenire che si tratta di una collezione veramente poco comune, che unisce in sé i requisiti della opera condotta con criteri di serietà assoluta, con intendimenti scientifici per il metodo seguito nella pubblicazione del testo e divulgativi per l'agilità, snellezza ed eleganza della forma — anche l'estetica è a suo posto in una collezione di questa indole — e per la sua accessibilità ad ogni borselino anche modesto. Questa collezione, infatti, vuol rispondere da una parte alle giuste esigenze degli studiosi e dall'altra piacere anche al gran pubblico. E il duplice intento è perfettamente raggiunto. I giornali e le riviste si sono infatti occupati diffusamente di quasi tutti i volumi finora pubblicati e il pubblico così a ragione diffidente oggi dopo tanto sfiducioso abbandono, mantiene a questa pubblicazione tutto il suo favore e la sua fiducia. Favore e fiducia che in verità sono ben collocati oltre che per le ragioni suddette anche per un'altra; e cioè che, in questa collezione si trovano in grande quantità opere che si cercano invano in altre collezioni di classici.

È insomma una collezione assai diversa dalle altre e non un inutile riproporre; e si è subito collocata tra quelle di primo ordine.

Quattro condannati tirano a sorte per decidere chi dovrà morire

PARIGI, 16. — La corte boiviana ha pronunciato un verdetto a carico di quattro uomini dichiarati colpevoli di assassinio nella persona del generale Pando, che era allora Presidente della Repubblica.

Secondo il verdetto, i condannati dovranno tirare a sorte per vedere chi di loro dovrà essere giustiziato, mentre gli altri tre scenderanno 10 anni di prigione.

Un divorzio dopo 40 anni

LONDRA, 16. — Una coppia di sposi ha fatto ieri una curiosa comparso davanti alla Corte dei Divorzi. La querelante ha sessantatre anni e settanta ne conta il marito Union James Peppier. I due sposi da quarant'anni chiedevano il divorzio per incompatibilità di carattere.

Lo sposo afferma che la consorte non ha sufficiente fermezza di carattere e quindi egli non può contare su di lei per ciò che riguarda la tranquillità e la pace della famiglia. La sposa invece affermò di essere stata sempre una martire.

Il divorzio è stato concesso.

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, annunzieri, fitti cent. 15 per parola. Commerciali cent. 20 per parola. Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1.50 per cento. Tassa previdenza giornalieri cent. 20 ogni 3 inserzioni e frazionarie. Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin N. 10; L. 2 per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente dall'Unione Pubblicità Italiana, via Danie Manin, 10).

SMARRIMENTI

PORTAMONETE contenente polizza pegno fu smarrito 13 corr. rinvenire 14 corr. 81 prezzo la rinvenire. Inviare portatore di proprietà presso Marino, Via Pascolle 34.

DOMANDE d'IMPIEGO

RAGIONIERE disponendo ora li here dovrebbe piccole amministrazioni. Scrivere Cassetta 32, Unione Pubblicità, Udine.

ZOENNE della presenza offresi impiego ufficio o viaggiatore, ottime referenze. Scrivere Cassetta 55, Unione Pubblicità, Udine.

GIOVANETTO 15enne intelligenza pronta, serio, buona famiglia, scienziato, pratico, ramo mercerie, desideroso occuparsi seria della città, referenze, nessuna pretesa. Scrivere Cassetta 57, Unione Pubblicità, Udine.

BITTI

CERCASI appartamento quattro vani in villetta con giardino non in comune. Scrivere Cassetta 32, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTANSI 2 negozi posizione centrale. Rivolgerti Panificio Paolini, Via Vittorio Veneto N. 54.

CERCASI camera indipendente. Indirizzarsi Cassetta 53, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTANSI a famiglia senza bambini appartamento due camere, cucina, guardaroba, corridoio, terzo piano via Stazione. Scrivere Cassetta 52, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

OCCASIONE vendesi via Gorizia terreno mq. 450. Rivolgerti Via Goltz 9.

CEDESI avviata trattoria contrarissima. Scrivere Cassetta 50, Unione Pubblicità, Udine.

VERTICALE straordinario, rinomato, lauberger - Gloss - Lassuosiissimo Mignon gran concerto, celeberrima, magra, eccezionali Occasioni. Rivolgerti Maestro Purlan, Pascolle 73, Udine.

MACCHINA scrivere possibilmente Regimonte acquisterebbe occasione. Scrivere Cassetta 50, Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI vasto negozio adatto officina, legna, carbone, osteria. Via Villalta 41. Rivolgerti stesse via 32.

ANTICHITA' vendo sotto costo tutti i mobili e oggetti antichi per occasione. Via Villalta 32.

Per parlare chiaro ci vuole franchezza o per scrivere chiaro ci vuole la penna AURORA

Premiato Laboratorio Chimico PACHELLI - LIVORNO

Catarro gastro-intestinale
Acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolori di capo e malumore, si guariscono con la cura PACHELLI. Il PACHELLI è efficace, che è infallibilissima e gustosa. — Prezzo L. 2.50. — Flacone L. 4.50. — per posta L. 2 in più.

Un vero balsamo
di effetto insuperabile contro le piaghe da vena varicose, di ulcere, di PACHETTI. Calma il dolore ed il prurito che alle volte tormentano ed è insuperabile, e ne cicatrizza le piaghe. — Prezzo L. 2.50. — Flacone L. 4.50. — per posta L. 2 in più.

Emorroidi Ragadi
di guarigione col PACHELLI e ragadi PACHELLI che dà risultati meravigliosi e togliere soffocato da quell'atroce dolore.

Vendesi L. 10, per posta L. 11.50.

Dolor di capo
Dolori, emicrania, vertigini, malumore, ecc. ecc. si guariscono col PACHELLI. — Prezzo L. 2.50. — Flacone L. 4.50. — per posta L. 2 in più.

CASA di CURA del Dott. A. CAZZERANI
PER CURAZIONE - RIGENERAZIONE - DETERMINAZIONE
Ambulatorio dalle 11 alle 15 ore
giornali
FRANCO - Via Trapani, 11 - FIRENZE

(1) MAZZINI. — Lettera d'amore. Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino.